

# Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
<b>Rubrica Unione Province d'Italia</b>				
6/7	L'Unita'	08/10/2013	IL M5S LANCIA LA CARICA CONTRO LA "SALVAPROVINCE" (CHE NON C'E') (Ma.ze.)	2
9	Corriere del Veneto - Ed. Venezia (Corriere della Sera)	08/10/2013	PROVINCIA VERSO L'ABOLIZIONE CROLLANO I CONTI DELLE TRASFERTE	3
2	Corriere Laziale	08/10/2013	TACCUINO- SAITTA: "NORME INCOSTITUZIONALI"	4
	Ilmondo.it	07/10/2013	PROVINCE ADERISCONO A NO PORCELLUM DAY: L. ELETTORALE PRIORITARIA	5
<b>Rubrica Enti locali e federalismo: primo piano</b>				
1	Il Sole 24 Ore	08/10/2013	ORA LA FIDUCIA SI TRASFORMI IN RILANCIO (A.Quadrio curzio)	6
3	Il Sole 24 Ore	08/10/2013	LEGGE DI STABILITA' DA 15 MILIARDI PENSIONI, AVANZA L'IPOTESI "ANTICIPO" (D.Colombo/M.Rogari)	8
18	Il Sole 24 Ore	08/10/2013	IL FEDERALISMO ALL'ITALIANA E IL GRANDE NODO DELLA SPESA PUBBLICA - LETTERE (G.Fabi)	9
27	Il Sole 24 Ore	08/10/2013	BLOCCA-IMU, ANTICIPAZIONI TUTTE A CARICO DELLO STATO (G.Trovati)	10
27	Il Sole 24 Ore	08/10/2013	MILANO RIPROVA A CAMBIARE LE TASSE LOCALI (G.tr.)	11
4	Italia Oggi	08/10/2013	LETTA E' IN CERCA DI STABILITA' (F.Adriano/G.Di santo)	12
29	Italia Oggi	08/10/2013	CONSIGLIERI E BASTA (A.Paladino)	14
2	Libero Quotidiano	08/10/2013	LA CASTA TAGLIA I TAGLI AI COSTI DELLO STATO (F.Bechis)	15
<b>Rubrica Pubblica amministrazione</b>				
2/3	Il Messaggero	08/10/2013	TAGLIO DELLE TASSE SUL LAVORO, SINDACATI DELUSI: "SOLO INTENZIONI" (G.Franzese)	17
13	Il Messaggero	08/10/2013	PROVINCE, TORNA IN BILICO L'ABOLIZIONE (S.Oranges)	20
<b>Rubrica Politica nazionale: primo piano</b>				
8	Il Giornale	08/10/2013	"COL FEMMINICIDIO SALVANO LE PROVINCE" (E.Fontana)	22

# Il M5S lancia la carica contro la «salvaprovince» (che non c'è)

**MA. ZE.**  
ROMA

L'ultima gaffe del M5S la sigla Max Bugani, capogruppo del consiglio comunale di Bologna, direttamente sul blog di Beppe Grillo. «E fu così che nel decreto sul femminicidio i furbacchioni di Pd e Pdl inserirono l'emendamento che annulla la riforma delle Province. Anni ed anni a riempirsi la bocca di paroloni sulla riduzione dei costi e sulla abolizione delle Province e poi, come sempre, la dura realtà: fanno tutto il contrario di quello che dicono. Sono solo dei quaquaraquà, tutti chiacchiere e distintivo, solo chiacchiere e distintivo». Che ci siano problemi di comunicazione nel movimento non è una notizia, ma stavolta Bugani avrebbe fatto bene ad approfondire il non scoop. Perché l'emendamento di cui parla è servito ad evitare un intervento della Corte Costituzionale.

I fatti: in commissione Affari Costituzionali è arrivato il decreto del governo sul femminicidio e nel testo compariva anche l'articolo 12 dedicato all'accorpamento delle Province. Uno scivolone dell'esecutivo, proprio come quello che fece Mario Monti quando inserì analogo articolo nel decreto Salvaitalia sul quale la Corte Costituzionale, appunto, si espresse spiegando che non era quello lo strumento per intervenire sulla materia dedicata alle Province.

Quando Gianclaudio Bressa, Pd, se ne è reso conto ha presentato un emendamento soppressivo, che la commissione ha votato, mentre il M5S si è astenuto, anche se Danilo Toninelli ha preso atto che si stava eliminando una norma che non doveva essere lì, tanto per essere sintetici. Tanto più che il governo ha presentato un ddl sulle Province, per il quale è stata chiesta la procedura d'urgenza, che dovrebbe arrivare al voto in aula entro la metà novembre. Ma è possibile che Bugani non abbia seguito i lavori dei suoi colleghi in commissione e così ieri ha picchiato duro: «In un solo colpo hanno sporcato l'importantissima legge sul femminicidio e hanno rilanciato enormi costi che graveranno ovviamente sulle tasche degli italiani».

«Il blog di Beppe Grillo smentisce i deputati del M5S i quali in commissio-

ne si sono astenuti sull'emendamento soppressivo, riconoscendo la sua fondatezza», replica Bressa che spiega come ormai la riforma delle Province abbia la strada tracciata «poiché, sul ddl, il governo ha posto l'urgenza». A bacchettare il governo ci pensa **L'Upi** (l'Unione delle province): «Ecco cosa succede quando il governo, per cedere alla demagogia e inseguire annunci, manda in Parlamento norme palesemente anticostituzionali. Si offre il fianco a chi non vede l'ora di trovare pretesti per attaccare la democrazia», commenta il presidente Antonio Saitta dopo le polemiche sollevate dal grillino. Chi ha sbagliato allora? Il governo o il Parlamento? «Lo sbaglio - dice Saitta, al quale l'impostazione che governo e Parlamento hanno sulle Province lo trova in totale disaccordo - è stato di chi nel governo, pur sapendo benissimo di procedere in maniera incostituzionale, ha voluto comunque inserire la norma per rilanciarla nell'ennesima conferenza stampa. Gettando così sul Parlamento responsabilità di porre rimedio al pasticcio. Come a dire che nel governo ci sono i buoni e in Parlamento c'è la casta».

Il bello è che mentre Bressa e Saitta discutono dell'errore del governo, il capogruppo bolognese continua a essere distratto. Sul blog di Grillo nulla cambia, il suo lungo post resta lì. Senza precisazioni e smentite. Ma vuoi mettere l'effetto mediatico sugli agguerriti frequentatori della rete?



»» **Ca' Corner** Meno missioni **all'Upi** per i consiglieri delegati

# Provincia verso l'abolizione crollano i conti delle trasferte

VENEZIA - Rimborsi in Provincia, nel 2013 meno spese di trasferta per i consiglieri che hanno la delega per seguire le commissioni **dell'Upi, l'Unione Province Italiane**. Con l'abolizione in vista, l'attività dell'Unione segna infatti il passo e le riunioni che nel 2012 avevano impegnato la presidente Marina Ballello, la vice Elisabetta Populin, Paolo Fontana, Beniamino Boscolo, Maria Grazia Madricardo, Sabina Fabi, Loredana Serafini Amato e Massimo Universi quest'anno sono invece andate scemando. Così, se nella loro nota spese i rimborsi per aerei e treni rigorosamente in classe economica nel 2012 pesavano più di quelli della benzina (3.596 euro per i viaggi e la metà per il carburante per la Ballello, 2.728 per la Populin e 95 di benzina, per la Serafini rispettivamente 1.183 e 11 euro, Fontana 1.764 e zero di benzina come la Madricardo che in viaggi ha speso 989 euro; 973 Boscolo e 746 Universi), per i primi sei mesi del 2013 la proporzione si è invertita. A fianco ripubblichiamo la tabella dei rimborsi dei consiglieri nel 2013 che domenica aveva alcuni errori a causa di un dato saltato. Ce ne scusiamo con gli interessati e con i lettori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LE SPESE DI CA' CORNER

Indennità di presenza e rimborsi dei consiglieri provinciali

gennaio-giugno 2013

Nominativo	Rimb.Spese	Indennità chilometrica	Totale 2013
Ballello Marina	€ 6,60	€ 883,56	€ 890,16
Benozzi Marco		€ 837,75	€ 837,75
Bortoluzzi Pietro	€ 19,30	€ 483,78	€ 503,08
Boscolo "Capon" Beniamino	€ 11,80	€ 3.015,02	€ 3.026,82
Bullo Claudio		€ 2.279,02	€ 2.279,02
Busatta Stefania		€ 207,90	€ 207,90
Cagnato Diego	€ 1.290,20	€ 9.434,50	€ 10.724,70
Carradori Elena		€ 418,10	€ 418,10
Corliano Gianmarco	€ 400,10	€ 2.055,06	€ 2.455,16
Cosmo Elisa			€ 0,00
Dal Cin Roberto	€ 15,00	€ 3.807,14	€ 3.822,14
Fabi Sabina	€ 414,20	€ 325,60	€ 739,80
Ferro Vanni		€ 2.590,74	€ 2.590,74
Fogliani Giuliano		€ 569,80	€ 569,80
Fontana Paolo	€ 262,30		€ 262,30
Fornasier Michele		€ 483,85	€ 483,85
Fusati Graziano	€ 14,00	€ 523,05	€ 537,05
Lodoli Marino		€ 834,65	€ 834,65
Madricardo Mariagrazia			€ 0,00
Martin Renato		€ 945,24	€ 945,24
Nesto Roberta		€ 607,20	€ 607,20
Palmarini Guerrino	€ 37,40	€ 1.004,55	€ 1.041,95
Paludetto Camillo			€ 0,00
Pellizzer Lionello	€ 11,70	€ 678,95	€ 690,65
Populin Elisabetta	€ 899,90	€ 14,00	€ 913,90
Ragno Serena	€ 18,20	€ 89,54	€ 107,74
Serafini Amato Loredana	€ 331,00	€ 25,20	€ 356,20
Sopradassi Gianni			€ 0,00
Stival Giancarlo		€ 217,00	€ 217,00
Teso Emiliano	€ 14,00	€ 4.561,75	€ 4.575,75
Tomei Andrea		€ 1.831,10	€ 1.831,10
Tosello Riccardo	€ 14,00	€ 3.433,00	€ 3.447,00
Universi Massimo		€ 1.848,18	€ 1.848,18
Valerio Michael	€ 26,05	€ 3.213,16	€ 3.239,21
Vianello Diego		€ 162,80	€ 162,80
Zecchinato Damiano			€ 0,00
<b>Totale</b>	<b>€ 3.785,75</b>	<b>€ 47.381,19</b>	<b>€ 51.166,94</b>

COMPUTIME



PROVINCIE  
**Saitta (Upi): "Norme  
incostituzionali"**

➔ Ecco cosa succede quando il Go verno, per cedere alla demagogia e inseguire annunci, manda in Parlamento norme palesemente anticostituzionali. Si offre il fianco a chi non vede l'ora di trovare pretesti per attaccare la democrazia. È il commento del presidente dell'Upi, Antonio Saitta, alle polemiche sollevate contro la decisione di modificare l'articolo 12 del decreto legge su femminicidio, che prevedeva la proroga dei commissariamenti delle Province. "Una norma palesemente incostituzionale, già" bocciata dalla Corte costituzionale, infilata senza logica alcuna nel Dl sul femminicidio. Il Parlamento non ha potuto fare altro che modificarlo, ristabilendo l'ordine delle leggi. Ma lo sbaglio è stato di chi nel Governo, pur sapendo benissimo di procedere in maniera incostituzionale, ha voluto comunque inserire la norma per rilanciarla nell'ennesima conferenza stampa. Gettando così sul Parlamento responsabilità di porre rimedio al pasticcio. Come a dire che nel Governo ci sono i buoni e in Parlamento c'è la casta. Non è questo il modo di portare avanti le riforme - conclude Saitta - anzi, è un sistema che destabilizza il Paese e che non fa che fornire benzina a chi getta continuamente discredito sulle istituzioni e difende la

Costituzione solo quando serve a scagliarsi contro qualcuno".



IL MONDO / **attualità** / 07 Ottobre 2013

## Province aderiscono a No porcellum Day: 1. elettorale prioritaria

Saitta: basta corti e cortigiani, priorità la riforma elettorale

Roma, 7 ott. "Basta con l'esercito di nominati che si divide in corti e cortigiani. Serve una nuova legge elettorale che garantisca la democrazia del Paese e che obblighi i parlamentari a tornare a guardare ai territori e alle comunità che li eleggono: questa è la vera riforma prioritaria per l'Italia ed è tempo che il Governo e il Parlamento comincino ad occuparsene". Lo ha dichiarato in una nota il presidente dell'Unione delle Province italiane (Upi) Antonio Saitta, annunciando l'adesione al "No porcellum day" promosso dal deputato Pd Roberto Giachetti per il 31 ottobre prossimo a Roma. "I cittadini vogliono tornare a potere scegliere chi li amministra - ha affermato - mentre col Porcellum non abbiamo fatto altro che delegare ai partiti il diritto che dovrebbe essere solo degli elettori di scegliere chi debba entrare in Parlamento. Questo ha creato una distanza enorme tra i Palazzi e i cittadini e ha allontanato gli eletti dai territori, che ormai non rappresentano più. Non è delle riforme costituzionali che questo Paese ha urgenza, ma di una nuova legge elettorale che restituisca ai cittadini la fiducia nella politica e che riporti al voto i troppi che se ne sono allontanati proprio perchè non si sentono rappresentati dai nominati", ha concluso Saitta.

▼ Share

✉ Invia articolo

🖨 Versione stampabile

### ATTUALITÀ OGGI

- Roma, Marino: Falcognana esempio del nuovo metodo di governo
- Campidoglio, Marino: Su debito non vogliamo soldi ma nuove regole (...)
- Roma, Cattoi: Alla Cesare Battisti mensa di assoluta qualità
- Carpino nuovo commissario Prov. Roma, Zingaretti si congratula (...)
- Sindacati: Vicenda nuovo capo Municipale Roma diventa una farsa (...)
- Cher e il caso Barilla: Non la conosco ma frasi su gay pazzesche (...)



Il Mondo - 4 ottobre 2013  
**IN SERIE BBB**

Il caos politico rimette l'Italia nel mirino delle agenzie di rating per un possibile downgrading. Con la prospettiva di mandare in fumo la tenuta dei conti pubblici faticosamente raggiunta in questi anni. Ecco cosa può succedere dopo la mossa azzardata tentata da Silvio Berlusconi

### Borsa & Finanza

MILANO FRANCOFORTE NEW YORK

I migliori...	FTSEMIB
Bca Mps	+6,26% ▲
World Duty Free	+5,75% ▲
Ubi Banca	+4,60% ▲
...e i peggiori	
Telecom Italia	-1,72% ▼
Campari	-1,90% ▼
Cnh Industrial	-1,94% ▼
I migliori...	DAX30 ▲

### TEMPO REALE

- 19:36 || Scaroni: "Investire sulle batterie rinnovabili è rischioso"
- 19:35 || Scaroni: Oggi le energie rinnovabili non sono affidabili
- 19:34 || Obama: paralisi federale crisi "fabbriata", danno per Usa
- 19:34 || Capezzone: Pd ritiri emendamento su Imu o è atto di autolesionismo

Il Mondo

**COMMENTA**  Commenti

SCRIVI

Per poter commentare gli articoli devi essere registrato a IlMondo.it. Se sei già nostro utente esegui il [login](#) altrimenti [registrati](#)

**COMMENTA**  Commenti

INVIA

### REAL ESTATE

Il business dei box, si compra con lo sconto e in città non calano le rendite

### IMPRESE

Alitalia, summit a palazzo Chigi: "superare la fase attuale"

### PERSONAGGI

Le manovre societarie del Mogol imprenditore

### NEWS DAL TERRITORIO

Marche: Giorgi, richieste modifica calendario venatorio per cinghiale

**QUALI MISURE ANTI-CRISI**

# Ora la fiducia si trasforma in rilancio

di **Alberto Quadrio Curzio**

**L**a fiducia ottenuta dal Governo Letta in Parlamento, il 2 ottobre, è stata affiancata da varie altre attestazioni durante e dopo la conclusione della crisi. Un sostegno al Presidente del Consiglio è venuto, sul versante istituzionale europeo, dal Presidente francese, dal Cancelliere tedesco e dalla Commissione mentre in Italia sono state soprattutto le principali forze economico-sociali e una vasta opinione pubblica. Sui mercati finanziari la fiducia è stata

misurata dallo spread sui titoli tedeschi che è salito prima da 230 a 280 punti base per poi ridiscendere dopo la crisi a 250 punti base. Ciò conferma che la stabilità del Governo è cruciale per l'Italia (ma non irrilevante per l'eurozona) dove la crisi è stata assai più dura della media europea per calo del Pil e per l'aumento della disoccupazione.

La fiducia al Presidente Letta e al suo Governo significa che si apprezza quanto già fatto ma ancor più che si spera nel risanamento e rilancio economico-finanziario. Perché in Italia purtroppo non lo si è attuato nel periodo tra il 2001 e il 2011 (retto per circa l'80% del tempo da Governi Berlusconi) quando i bassi tassi di interesse avevano alleggerito su di noi la morsa del servizio del debito pubblico. Sono adesso passati quasi altri due anni ancora molto difficili che vanno dalla caduta del Governo Berlusconi, sfiduciato nell'autunno del 2011 dai mercati e nel contesto internazionale, passando per il rigore tecnocratico del Governo Monti (che pure ha avuto meriti per far rientrare l'emergenza del

nostro debito sovrano), arrivando a un trascinarsi postelettorale bersaglio tutt'altro che indolore. Non se ne può davvero più!

**Due fasi per il Governo Letta.** Adesso l'orizzonte del Governo Letta deve arrivare con certezza fino alla fine del 2014 cioè alla conclusione del semestre di Presidenza italiana del Consiglio Europeo. È un periodo minimo perché le scadenze sostanziali per attuare un programma di risanamento e rilancio dell'Italia sono due: breve-media di riavvio fino alla fine del 2014; media-lunga di ristrutturazione con rilancio oltre il 2014. La distinzione di queste fasi non toglie che esse vanno avviate in simultanea ma il loro cronogramma deve essere diverso essendo impossibile, anzi sbagliato, pretendere di portare a termine tutto entro la fine del 2014.

Nei prossimi giorni sarà presentata la prima legge di stabilità (disegno di legge e decreti collegati) di questo Governo che poi passerà al vaglio delle istituzioni europee per concludersi nel Parlamento italiano entro fine 2013.

Continua ► pagina 3

## L'EDITORIALE

**Alberto Quadrio Curzio**

# Lotta alla crisi, ora la fiducia si trasforma in rilancio

► Continua da pagina 1

**È** un iter complesso nel quale il Governo dovrà reggere bene il timone nei confronti sia dell'Europa che vuole certezze ma soprattutto delle forze partitiche italiane che non sempre sono portatrici di istanze rivolte all'interesse nazionale. I provvedimenti da attuare da qui a fine anno sono quelli di correzione dei conti pubblici mentre per il 2014 si deve riavviare il sistema produttivo.

Chiudere il 2013. Entro l'anno ci vuole la correzione è di 1,6 miliardi (già individuati) per riportare il deficit sul Pil sotto il 3 per cento. Le necessità di bilancio salgono però a 5 miliardi se si mettono in conto altre uscite tra cui la soppressione della seconda rata dell'Imu per 2,4 miliardi. Sarebbe un'operazione molto difficile e pasticciata. Per questo riteniamo che la seconda rata dell'Imu va mantenuta salvo qualche alleggerimento sugli immobili industriali. Le coperture diventano allora più agevoli e si possono trovare con tagli semi-lineari alla spesa pubblica e con qualche dismissione immobiliare. I conti dovrebbero allora tornare se il Pil scende "solo" dell'1,7% ma per evitare che la situazione peggiori si deve continuare a dar corso al pagamento sollecito dei debiti della PA.

Aprire il 2014. La manovra di bilancio complessiva dovrebbe essere nel 2014 a non meno di 10 miliardi. Il Governo si è ripetutamente

impegnato alla riduzione del cuneo fiscale e contributivo che darebbe una buona spinta alla produzione, all'occupazione e alla competitività. È questa una raccomandazione che viene di continuo ripetuta da tutte le Istituzioni economico-finanziarie europee ed internazionali. L'ipotesi che circola è quella di un alleggerimento per circa 5 miliardi anche se non è chiaro come verrà applicato. Speriamo solo che sia un taglio semplice e non aggrovigliato. Sono anche in cantiere altre misure sia per favorire la capitalizzazione e gli investimenti delle imprese sia per l'occupazione alla quale potrebbe portare beneficio un rilancio generalizzato del credito di imposta per le nuove assunzioni. Le risorse andranno trovate con la ripresa forte della spending review (che ha adesso un nuovo Commissario, Carlo Cottarelli) e il recupero dell'evasione a cominciare dagli 1,3 milioni di immobili non censiti.

Non meno importante per

il riavvio è dare capacità di azione agli Enti locali. Qui va rivisto il Patto di stabilità interno per liberare investimenti che spesso sono preclusi ad Enti che hanno le risorse e va varata la "service tax" che accorpi Imu e Tares e che paghi i servizi indivisibili. Come base principale di entrata del federalismo fiscale dovrà anche spingere all'efficienza gli Enti locali.

In conclusione. Già nei prossimi tre mesi conterà molto il cambiamento di tono della politica e quindi dell'economia senza il quale le previsioni di crescita del Pil tra lo 0,7 e l'1% per il 2014 non si realizzeranno. Sarebbe un disastro. Il Presidente Letta e il suo Governo sanno che questo è l'interesse del Paese e che su questo possono avere il sostegno delle forze economico-sociali dalle quali già nei mesi passati è venuto un importante contributo e con le quali sono iniziate ieri le consultazioni. Quelle che non piacciono ai liberisti libertari ed ai politici movimentisti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Cuneo fiscale

● Il cuneo fiscale è la differenza tra il costo del lavoro sostenuto dall'impresa e la retribuzione netta che viene percepita dal lavoratore. È costituito dalle imposte e dai contributi commisurati alla retribuzione. Si tratta della differenza tra quanto pagato dal datore di lavoro e quanto viene invece incassato dal lavoratore, essendo il restante importo versato al fisco e agli enti di previdenza e pensionistici.

Secondo l'Ocse l'Italia si conferma sesta nella classifica della pressione fiscale sul lavoro (47,6% per un single senza figli), in una classifica guidata dal Belgio, davanti alla Francia (50,2%) e alla Germania (49,7%). Se però si calcola la pressione del fisco in relazione a una coppia monoreddito con due figli, l'Italia sale al quarto posto.



**Le altre misure.** Aumento acconti Ires e Irap come possibile clausola di salvaguardia alla «manovrina» da 1,6 miliardi - Destinazione Italia uno dei «collegati»

# Legge di stabilità da 15 miliardi Pensioni, avanza l'ipotesi «anticipo»

**Davide Colombo**  
**Marco Rogari**  
ROMA.

Un impatto per un punto di Pil: 15-16 miliardi. È quello della prossima legge di stabilità. Che potrebbe contenere anche con un micro-capitolo pensioni. Con l'obiettivo di garantire l'anticipo dell'assegno di 3-4 anni ai lavoratori espulsi dall'attività produttiva, senza ammortizzatori sociali e con 62 anni di età e almeno 35 di contribuzione; una sorta di sussidio di ultima istanza da restituire con micro-ritenute dal momento in cui il pensionamento sarà in linea con i parametri della riforma Fornero. La decisione sull'inserimento delle misure previdenziali nella "stabilità" sarà presa entro la settimana e comunque prima del varo della ex Finanziaria, atteso per il 15 ottobre insieme con la manovrina correttiva. Che potrebbe contenere una novità: l'utilizzazione dell'aumento degli acconti Ires e Irap (già previsti per coprire lo stop dell'aumento dell'Iva e poi accantonati) con funzione di clausola di salvaguardia.

Il pacchetto pensioni è allo studio dei tecnici dei ministeri

del Lavoro e dell'Economia. Tra le ipotesi sul tappeto c'è anche una nuova calibratura del dispositivo di perequazione dei trattamenti superiori sei volte il minimo, misure per la previdenza complementare e forse anche una revisione del divieto di cumulo, che però non sembra convincere affatto Enrico Giovannini.

Oggi il ministro sarà audito sul tema della previdenza prima alla Camera e poi al Senato. Si parlerà anche di esodati e dell'andamento delle procedure di salvaguardia in corso, mentre ieri il ministro ha anche incontrato le parti sociali per illustrare il lavoro svolto dalla struttura di Missione, istituita in vista del Piano per la Garanzia Giovani messo in campo in ottemperanza della raccomandazione Ue per la lotta alla disoccupazione giovanile e che dovrà essere presentato entro fine mese. Il pacchetto di interventi del Lavoro dovrebbe completarsi con una nuova misura per il contrasto alla povertà, forse nella prospettiva di quel Sostegno per l'inclusione attiva (Sia) illustrato settimane fa da Enrico Giovannini e il viceministro,

María Cecilia Guerra.

Alla legge di stabilità cui, come detto, potrebbero aggiungersi diversi collegati oltre a quello con la correzione dei saldi 2013. Prende quota la possibilità, per esempio, di ripescare anche il decreto «fare 2» che in realtà si trasformerebbe in un vero e proprio provvedimento «Destinazione Italia», con misure per energia, credito, liberalizzazioni, sia per investitori stranieri sia per imprese italiane.

L'impatto della legge sarà di 15-16 miliardi: 8-10 da destinare a riduzione del cuneo, compensazione ai Comuni per la service tax, allentamento del Patto di stabilità interno per gli enti locali e interventi per fasce più povere e non autosufficienti; altri 6-8 miliardi per far fronte alle cosiddette spese indifferibili (dalla Cig alle missioni internazionali passando per Anas e Fs).

Tre le principali fonti di copertura. Il primo è rappresentato dai tagli alla spesa, agli incentivi alle imprese e alle agevolazioni fiscali. C'è poi un capitolo dismissioni dalla portata però, almeno inizialmente, non troppo significativa. La terza fonte è

rappresentata da voci accessorie: tra le ipotesi la rivalutazioni di un pacchetto di concessioni statali (sulla falsariga di quanto fatto in passato per le frequenze Tv) e misure fiscali. Che prevederanno sicuramente un intervento anti-evasione (non utilizzabile però ai fini di copertura) in cui, al momento, non sembra destinata a comparire subito "l'operazione-Svizzera", cita Enrico Letta. Operazione che potrebbe essere inserita nella "stabilità" durante il suo cammino parlamentare.

Sul versante della spesa, in attesa che il nuovo commissario della spending review cominci il suo lavoro, uno dei nodi da sciogliere è quello dell'aumento dei ticket sanitari in calendario il 1° gennaio 2014 (oltre 2 miliardi). Sul tavolo c'è una doppia opzione: stop totale o parziale (per 1 miliardo), accompagnato da un'eventuale riforma dei ticket stessi. Riforma che scatterà sicuramente per le aliquote Iva e il paniere di beni e servizi di riferimento (ci sarà una norma ad hoc). Sul fronte delle attività produttive, sono in arrivo l'Ace rafforzato, la rivalutazione dei beni d'impresa, incentivi per le assunzioni di giovani e per le start up innovative.

## IL NODO COPERTURE

Tra le opzioni, rivalutazione di alcune concessioni e stop soltanto parziale all'aumento dei ticket sanitari. In arrivo pacchetto anti-evasione

## SVIZZERA

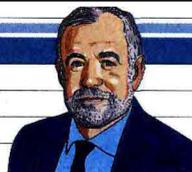
Si lavora al nuovo dispositivo sull'emersione dei capitali detenuti oltreconfine, anche se potrebbe arrivare solo nel passaggio parlamentare



# Lettere

**Le risposte ai lettori**

<b>MARTEDÌ</b>	<b>Gianfranco Fabi</b>
MERCOLEDÌ	Fabrizio Galimberti
GIOVEDÌ	Guido Gentili
VENERDÌ	Adriana Cerretelli
SABATO	Salvatore Carrubba



**Le lettere vanno inviate a:**  
 Il Sole-24 Ore "Lettere al Sole-24 Ore"  
 Via Monte Rosa, 91  
 20149 Milano - fax 02.312055  
 email: lettere@ilssole24ore.com  
 Includere per favore nome, indirizzo e qualifica

www.ecostampa.it

## Il federalismo all'italiana e il grande nodo della spesa pubblica

**N**ei giorni scorsi si è tornato a parlare di spending review con la nomina di un nuovo responsabile. Tutto quello che si può fare per tagliare la spesa pubblica improduttiva va sicuramente bene, ma ho l'impressione che non si potrà fare molta strada con interventi a legislazione invariata. Una vera politica di tagli alla spesa richiederebbe di modificare sostanzialmente alcune voci del bilancio pubblico e mi riferisco in particolar modo al federalismo che ha aperto spazi di spesa incontrollati e incontrollabili. Ma, lo so, criticare il federalismo è politicamente scorretto e quindi continueremo a cercare di fermare il vento con le mani.

S.L.  
Livorno

Gentile lettore, la sua amara riflessione ha molti punti condivisibili, anche se bisogna forse sottolineare che non è tanto il principio del federalismo che va messo in discussione, quanto il modo con cui questo principio è stato attuato negli ultimi anni. Una chiara e responsabile autonomia di spesa per gli enti

locali è una dimensione presente in tutti gli Stati moderni. In Italia si è scelta la strada più complicata: si pensi alla riforma del Titolo V della Costituzione con l'introduzione nell'art. 117 della legislazione concorrente tra Stato e Regioni che ha aperto la strada non solo a un rimpallo di responsabilità, ma anche a una serie infinita di contenziosi che, tra l'altro, hanno bloccato per anni importanti investimenti sulle infrastrutture. Uno dei maggiori esperti (bipartisan) di questi temi, Luca Antonini, ha intitolato un suo recente saggio *Federalismo all'italiana* (Ed. Marsilio, pagg. 210, € 15,00). È un libro in cui si spiega come sia cresciuto un «albero storto» anche a causa di «improvvisati interventi costituzionali». «Questo fenomeno - scrive Antonini - ha provocato una crescente disgregazione istituzionale (e poi morale e sociale) proprio sotto la bandiera del federalismo: l'assetto costituzionale anziché semplificarsi in un ordine adeguato ai tempi si è complicato ancora di più fino a diventare ingestibile. Ai vecchi nodi che venivano al pettine si sono aggiunti quelli nuovi di un pasticciato federalismo all'italiana». Ora un Governo e un Parlamento che volessero veramente affrontare il tema di un federalismo efficiente, responsabile e solidale dovrebbero innanzitutto evitare ulteriori passaggi bizantini, come l'emendamento nel decreto sul femminicidio che vani-

fica l'abolizione delle province. È invece necessario ridare linearità all'impianto istituzionale per esempio istituendo finalmente un Senato federale con competenze specifiche e non sovrapposte a quelle della Camera. Dagli enti locali passa il 60% della spesa pubblica: è su questo fronte che è indispensabile intervenire anche per destinare le poche risorse disponibili a concrete misure che aiutino lo sviluppo (in primo luogo con la riduzione della pressione fiscale). Frenando nello stesso tempo le ambizioni personali dei politici e gli sprechi della burocrazia.

g.fabi@ilssole24ore.com

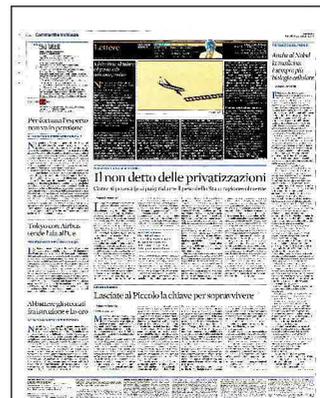
### Il bilancio del salone nautico

*Al salone della nautica di Genova il fisco recita il mea culpa. Oltre ad aver incassato dalla tassa di stazionamento una misera parte rispetto a quanto era stato previsto e aver svuotato i porti italiani, ora si fanno i conti con vendite abbattute dell'80% e con l'esplosione della disoccupazione nel settore. Con essa vi è il concreto pericolo che conoscenze di eccellenza in quel settore, così come in molti altri massacrati dalle tasse, spariscono per sempre. Quello che si è visto a Genova non è altro che la fotocopia di quanto accaduto nel settore immobiliare, delle piccole aziende, delle vendite al dettaglio. Tutti accomunati da crolli a due cifre.*

Lettera firmata



Domenico Rosa



# Viminale. La nota Blocca-Imu, anticipazioni tutte a carico dello Stato

**Gianni Trovati**  
MILANO.

La copertura statale rimborsa tutti gli interessi maturati tra il 16 giugno e il 30 settembre sulle maggiori **anticipazioni di tesoreria** attivate dai Comuni in seguito alla sospensione della prima rata Imu.

In un comunicato, il Viminale torna sull'intreccio normativo che si è avviluppato intorno alla sterilizzazione degli effetti finanziari sui Comuni del mancato incasso dell'Imu, e ribadisce la lettura "favorevole" alle amministrazioni locali della norma che mette a carico dello Stato gli interessi sulle maggiori anticipazioni di tesoreria consentite per tamponare i buchi di liquidità. Il problema nasce dal fatto che sulle casse degli enti locali si sono succeduti gli interventi, per aiutare i pagamenti dei debiti commerciali (articolo 1, comma 9 del Dl 35/2013) e compensare il mancato gettito della prima rata Imu (articolo 1 del Dl 54/2013). Con il primo provvedimento è stata alzato il limite delle anticipazioni di tesoreria da tre a cinque dodicesimi delle entrate da tasse, trasferimenti e tariffe (Titoli I-III), e con il secondo si è consentito di attivare anticipazioni ulteriori per una cifra pari al mancato introito della prima rata Imu, mettendo a carico dello Stato gli interessi. Di qui la domanda che si sono posti numerosi amministratori: le «maggiori anticipazioni» con gli interessi coperti dallo Stato sono solo quelle superiori al limite dei cinque dodicesimi, oppure l'intervento centrale paga tutto il costo dello stop all'Imu? Il Viminale sposa l'interpretazione sostanziale (sollevata anche sul Sole 24 Ore del 1° luglio) della coper-

tura più ampia, che prescinde dai limiti variabili all'anticipazione e ripaga i Comuni di tutti gli interessi sorti dall'esigenza di compensare il mancato introito per l'Imu: il rimborso degli interessi, sostiene il Viminale richiamando le istruzioni contenute nella circolare FL 12/2013, serve a coprire i costi generati dallo stop all'Imu, per cui accompagna l'intero ammontare delle anticipazioni autorizzate dal decreto che ha sospeso la prima rata e specificate nell'allegato. I Comuni hanno tempo fino al 30 ottobre per inviare la certificazione.

*gianni.trovati@ilssole24ore.com*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Regolarizzazione a ostacoli**  
Fornire sui modelli legati ai lavori straordinari

Milano rigeva a cambiare le tasse locali

**INTERESSI DECIDERE DA VENDERE  
IL TUO STUDIO PROFESSIONALE  
POTREBBE ESSERE UTILE  
PARLARNE CON NOI**

**Enti locali.** La discussione in consiglio

# Milano riprova a cambiare le tasse locali

■ Più Imu (sperando che paghi lo Stato), più Irpef e più esenzioni. I consiglieri del **Comune di Milano** hanno discusso fino a tarda ora su questa nuova versione del Fisco milanese disegnata dalla maggioranza ritoccando la proposta iniziale della Giunta. Sull'Irpef sparirebbe la miniprogressività prevista nella proposta iniziale, che modula cinque aliquote di addizionale Irpef dallo 0,67 allo 0,8% a seconda del reddito dichiarato, e si introdurrebbe l'aliquota unica allo 0,8%, tetto massimo posto dalla disciplina nazionale. A evitarla, però, sarebbe quasi la metà dei contribuenti milanesi, grazie alla so-

glia di esenzione che tornerebbe ad alzarsi un po', dai 15mila euro proposti inizialmente a 20mila euro (l'anno scorso era però a 33.500 euro). Per raggiungere l'obiettivo serve però un'altra mossa, cioè l'aumento allo 0,6% dell'aliquota dell'Imu sull'abitazione principale: sperando, appunto, che l'animato

## L'IPOTESI

Per esentare i redditi fino a 20mila euro si alza l'addizionale allo 0,8% e l'aliquota Imu allo 0,6% (sperando che paghi lo Stato)

dibattito nazionale sull'imposta (si veda anche l'articolo a pagina 7) non riservi sorprese, che la seconda rata sia cancellata come la prima e che le compensazioni statali siano integrali, cioè calcolate sulle nuove aliquote e non su quelle del 2012.

Gli interrogativi di Palazzo Marino, che deve recuperare 489 milioni di squilibrio generato soprattutto dai tagli della spending review decisa dal Governo Monti, mostrano bene le nebbie in cui si dibatte la finanza locale, non solo al centro della pianura padana. A ottobre inoltrato tutte le pedine 2013 sono in movimento, e l'unica certezza è l'esigenza

di recuperare squilibri in netta crescita (si veda anche «Il Sole 24 Ore del 6 ottobre»). L'arma principale utilizzata dal Comune è il Fisco, ma la stangata agita la stessa maggioranza: l'addio alla mini-progressività sarebbe un piccolo sacrificio, ampiamente compensato dall'aumento della fascia di esenzione, ma la manovra sull'Imu è appesa ai travagli della politica nazionale. Senza cancellazione, con l'aliquota ai massimi i proprietari milanesi pagherebbero di seconda rata la stessa cifra versata in tutto l'anno nel 2012.

**G.Tr.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sulla legge finanziaria 2014 si rischia la resa dei conti, mentre sull'Imu è già rissa Pd-Pdl

# Letta è in cerca di stabilità

## Sbarchi a Lampedusa. Napolitano: ai profughi va dato asilo

DI FRANCO ADRIANO  
E GIAMPIERO DI SANTO

Il governo Letta è in cerca di stabilità. La legge di Stabilità 2014, sulla quale si rischia la resa dei conti fra Pd e Pdl e all'interno degli stessi due partiti. E un assetto più stabile della maggioranza di governo dopo il passaggio del voto di fiducia al Senato. Ieri, se ne è avuto un assaggio su un cavallo di ritorno della polemica politica: l'Imu. In commissione Bilancio prima è stato bocciato e poi riammesso l'emendamento del Pd per il pagamento sulle abitazioni con rendite catastali sopra i 750 euro (i soldi ricavati, un miliardo e 200 mila euro, da destinare alla spesa sociale). Ma la posizione del Pdl è diametralmente opposta e non arreterà rispetto al programma di governo. «La proposta avanzata dal Pd che prevede la riduzione degli esenti dal pagamento dell'Imu mira a una progressività della tassa e per questo è corretta. Ma se ne parlerà quando si introdurrà la Service tax». Perciò, il presidente della commissione Bilancio della Camera, **Francesco Boccia** ha lanciato un appello al governo, ai relatori e a tutti i gruppi parlamentari per ritirare tutte le proposte di modifica agli articoli 1 e 2 del dl Imu-Cig, circa una settantina. Il motivo, ha spiegato Boccia, è quello di «evitare pasticci» perché «i Comuni hanno già beneficiato dei trasferimenti e sarebbe complicato adesso

introdurre modifiche». Per Boccia sarebbe bene discutere del provvedimento che riguarda la prima rata Imu, incassata in questi giorni dai Comuni come richiesto dall'Anci. «Senza fare pasticci»: riaprire un dibattito sulla prima rata significherebbe fra l'altro creare squilibri fra i comuni che ricevono i trasferimenti. Poi, durante la discussione della legge di Stabilità, si potrà definire chiaramente la fiscalità locale con la Service tax «che probabilmente esenterà fino all'80% dei proprietari della prima casa, consentendo finalmente ai Comuni di incassare integralmente il gettito così come mai avvenuto prima». Il presidente della commissione Finanze, il falcò Pdl **Daniele Capezone**, taglia la testa al toro: «Se il Pd non ritira l'emendamento sulla soglia dei 750 euro compie un atto di autolesionismo politico per tre ragioni. La prima: perché è un emendamento tutto punitivo verso una quota rilevantissima di contribuenti. La seconda: perché il Pd verrebbe meno a un impegno politico pubblico e solenne del governo. La terza perché si determinerebbe un problema rispetto ai trasferimenti già avvenuti agli enti locali». «Mi auguro che la notte porti consiglio al Pd...», ha concluso.

**Legge di Stabilità, per ora è tanto fumo e poco arrosto**

I tecnici duri e puri si rifiutano di prendere in considerazione quelle che per ora non hanno la parvenza di norma, ma sono soltanto voci e indiscrezioni. La legge di Stabilità in vista del varo previsto di martedì 15

ottobre e della trasmissione del documento a Bruxelles, per ora è lo specchio delle proposte che le parti sociali proprio ieri hanno cominciato a presentare a palazzo Chigi. Si parla di un taglio al cuneo fiscale da 5 miliardi (equamente divisi tra aziende e lavoratori, tra Irap e detrazioni), riguardo al quale il vice-ministro dell'Economia, **Luigi Casero**, afferma che è solo il primo passo. Si discute di nuovi incentivi al lavoro, la nuova Service tax (che nelle intenzioni del governo dovrebbe pesare meno di Imu e Tares messe insieme), la riforma delle aliquote Iva, il rifinanziamento delle spese indifferibili. Dovrebbe essere l'occasione per ridiscutere l'Iva secondo il premier **Enrico Letta**. E perfino l'allentando del Patto di Stabilità interno. In particolare il taglio del cuneo fiscale metterebbe in tasca ai dipendenti, da primi calcoli, fino a 300 euro in un'unica tranche. Dopo i sindacati oggi tocca a Confindustria discutere su questa misura. Ieri, Cgil, Cisl e Uil hanno ricordato semplicemente alcune spese da coprire: anzitutto il rifinanziamento degli ammortizzatori sociali e le spese indifferibili (contratti e investimenti). Sul fronte delle entrate si parla di un impatto della Legge di Stabilità tra i 10 e i 16 miliardi,

ossia di un punto di Pil. Per ora parole.

**Napolitano: asilo non è immigrazione**

«C'è un'ondata di profughi, che non sono migranti, legali o illegali». Il presidente della repubblica Giorgio Napolitano torna sulal targedia di Lampedusa e sgombra

il campo dalla legge Bossi-Fini. Intanto, proseguono gli sbarchi in Sicilia. «Ricordo che c'è l'asilo, che è cosa diversa dall'immigrazione. Al centro della nostra attenzione c'è un'ondata di profughi, che non sono migranti, legali o illegali. Sono un'altra cosa», ha detto Napolitano, rispondendo a una domanda sull'atteggiamento in Europa nei confronti del problema dell'immigrazione.

**Pdl, è scontro sul futuro leader e sul congresso**

Sarà anche vero che il ventennio di Berlusconi non è finito e che il partito, qualunque nome prenda d'ora in poi, sarà ancora dominato dalla figura del padre fondatore del centro-destra italiano, **Silvio Berlusconi**, anche quando il Cav sarà fuori dal senato. Ma è certo che l'investitura ufficiale, da parte dell'attuale leader, del successore **Angelino Alfano** («è il migliore, spetta a lui guidare e tenere unito il partito», detto da Berlusconi), ha già scatenato un putiferio. Tanto che il già governatore della Puglia **Raffaele Fitto**, si è subito schierato contro «le imposizioni dall'alto», con una dichiarazione che ha di fatto aperto la stagione congressuale anche nel Pdl. Già, perché Fitto ha chiesto di azzerare tutte le cariche del partito e di dare principio al congresso che dovrà decidere la linea del partito e designare il nuovo leader. Un percorso che però Berlusconi non condivide, convinto come è che Alfano «è l'unico in grado di tenere as-

sieme il Pdl. Oggi non possiamo permetterci spaccature», ha detto il Cav, che ha dovuto manovrare in retromarcia sulla fiducia al governo pur di evitare che il Pdl andasse in frantumi. Fitto, però, non sembra disposto a mollare la presa e nella periferia del Pdl, la sua presa di posizione guadagna quota, con grande preoccupazione dei big. Non è un caso che **Fabrizio Cicchitto**, presidente della commissione Esteri della camera abbia attaccato l'ex presidente della regione Puglia: «Fitto vuole giocare d'anticipo e interrompere i colloqui e i tentativi di intesa unitaria», ha detto con riferimento al tentativo di evitare che nascano i gruppi parlamentari auto-

nomi annunciati dallo stesso Cicchitto e dall'ex governatore della Lombardia **Roberto Formigoni**. «La sua proposta di azzerare tutte le cariche e di andare ad un congresso, del quale peraltro non esistono neanche le precondizioni materiali, se raccolta, rinchiuderebbe il Pdl in una sorta di sfida all'Ok Corral interna, del tutto autoreferenziale che assorbirebbe tutte le energie del partito in una specie di permanente duello interno. Insomma trasformerebbe il Pdl in un ring». Contro la linea del congresso subito si sono schierati anche Formigoni, che prefigura Alfano segretario fino al 2015, **Renato Brunetta**, capogruppo del Pdl alla camera,

e il presidente dei senatori del Pdl **Renato Schifani**. Mentre **Altero Matteoli**, **Maurizio Gasparri**, **Mara Carfagna**, **Stefania Prestigiacomo** e **Maria Stella Gelmini** seguono con attenzione le mosse di Fitto.

## Il Pd il congresso lo fa

Partirà ufficialmente sabato dalla Fiera del Levante di Bari la corsa di **Matteo Renzi** alla segreteria del Pd. Chiuso alle 20 di venerdì il termine per la presentazione delle candidature, le varie anime del partito ormai si sono schierate. Area dem di **Dario Franceschini** per la maggior parte è con Renzi, così come la maggior parte

dei lettiani, anche se **Enrico Letta** ha chiarito che non intende parteggiare per nessuno. Con il sindaco di Firenze anche una piccola parte degli ex popolari vicini a **Beppe Fioroni**, mentre il grosso, a quanto si è appreso, confluirà su **Gianni Cuperlo**. Con il candidato della sinistra ci sono saldamente i bersaniani, i dalemiani e i giovani turchi. **di Matteo Orfini**. Poi ci sono gli outsider **Pippo Civati** e **Gianni Pittella**. Intanto, ieri si è guadagnato il proscenio **Roberto Giachetti** che ha ricominciato lo sciopero della fame contro il Porcellum. Tanto per scaldare i muscoli c'è da registrare uno scontro tra il vice-ministro all'Economia, **Stefano Fassina**, e lo stesso Renzi.

— © Riproduzione riservata —



*È quanto afferma la Corte dei conti della Liguria*

# Consiglieri e basta

## Politici fuori dai controlli interni

DI ANTONIO G. PALADINO

**È** inammissibile la partecipazione dei consiglieri comunali al sistema dei controlli interni disciplinato dall'articolo 147 del Tuel. E ciò per due motivi. Innanzitutto, l'elencazione dei soggetti coinvolti in tale sistema, che include le figure organizzative di maggior livello di responsabilità presenti negli enti locali, è da intendersi rigorosamente tassativa. Inoltre, essendo i controlli interni l'esplicazione di un'attività amministrativa, il loro esercizio è precluso agli organi di natura politica, quali sono i consiglieri comunali. È quanto ha messo nero su bianco la sezione regionale di controllo della Corte dei conti per la Regione Liguria nel testo del parere n. 35/2013, con cui ha fatto chiarezza su un particolare aspetto in merito alla disciplina dei controlli interni novellata dal recente intervento legislativo operato con il «Salva Enti» (art. 3 del dl n. 174/2012).

Nel parere in esame, il sin-

daco del comune di Cervo (Im), chiedeva l'intervento della Corte in funzione consultiva per sapere se fosse legittima la modifica del regolamento comunale, nel prevedere che al sistema dei controlli interni, al segretario dell'ente, ai responsabili dei servizi e alle unità organizzative, potessero affiancarsi anche i componenti del consiglio comunale. Nel merito, la Corte ligure ha osservato che la lettura dell'art. 147 Tuel, nel testo della sua nuova formulazione, individua distintamente i soggetti coinvolti e che i successivi articoli definiscono chiaramente il ruolo di ciascuno di tali soggetti «non lasciando spazio all'inserimento di ulteriori figure con specifiche competenze». Ne consegue che l'elencazione normativa dei soggetti che partecipano al sistema dei controlli interni è da considerarsi tassativa, ferma restando l'autonomia normativa e organizzativa di ciascun ente. Inoltre, depono a favore dell'inammissibilità della partecipazione dei consiglieri comunali a tale sistema un'ulteriore considerazione. In

pratica, i controlli interni ex art. 147 Tuel appartengono alla categoria dei controlli amministrativi delle pubbliche amministrazioni. In tale categoria sono ricomprese tutte le varie forme di controllo che hanno a oggetto atti o attività poste in essere da organi o uffici amministrativi di un ente. Pertanto, ammette la Corte, posto che si tratta di attività amministrativa, anche se strumentale rispetto a quella «attiva», il suo esercizio è precluso agli organi di natura politica, quali sono i componenti del consiglio comunale. Questi ultimi, piuttosto, figurano tra i soggetti referenti e beneficiari delle risultanze dell'attività di controllo espletate all'interno dell'apparato amministrativo e, qualora lo ritengano opportuno, possono utilizzare altri strumenti giuridici (su tutti, il deposito di interrogazioni e il diritto di accesso garantito dall'art. 43 Tuel) per garantire il pieno soddisfacimento delle esigenze informative connesse all'adempimento del loro ufficio.



*i conti non tornano***GLI OMAGGI** Ringrazia pure il Garante della privacy: ora potrà mettere a libro paga 12 dipendenti a tempo indeterminato per nuovi obblighi di coordinamento

# La Casta taglia i tagli ai costi dello Stato

Dalle assunzioni alle auto blu, dalle esenzioni dalla legge Fornero ai concorsi: in Senato è partito l'assalto per eliminare i risparmi della spending review

**FRANCO BECHIS**

■ ■ ■ In Senato sta per essere celebrata la festa di San Trivet. Vituperato, schiaffeggiato, dileggiato perfino dalle spending review di questo ultimo biennio, lo statale è stato rispolverato e rilucidato a nuovo prima da Enrico Letta grazie al suo già molto generoso decreto legge del 31 agosto scorso «disposizioni urgenti per il perseguimento di obiettivi di razionalizzazione nelle pubbliche amministrazioni», e ora dalla maggioranza che sostiene il governo. A palazzo Madama è stato depositato infatti un fascicolo di emendamenti al decreto che riempie oltre 320 pagine e in gran parte riunisce modifiche proposte dal relatore o approvate e sottoscritte dalle commissioni di merito. Tutte norme che riscrivono la spending review che Enrico Bondi preparò sotto il governo di Mario Monti e che nella migliore delle ipotesi rinviava di un anno o due i risparmi alla spesa pubblica previsti. C'è veramente di tutto in quel fascicolo: dall'allargamento delle maglie sulle auto di servizio della pubblica amministrazione, all'esclusione dalla legge Fornero sulla previdenza di comparti molto ampi della pubblica amministrazione, a nuove assunzioni che quasi ovunque si potranno fare in deroga dei tetti previsti o rinviando la restri-

zione delle piante organiche stabilita dalla manovra degli ultimi anni. Tutto naturalmente per nobilissimi motivi. Ma il risultato è che alla fine la spesa pubblica si allargherà, e perfino i tagli già previsti slittano a migliore occasione.

Auto blu. Dalle restrizioni già previste dalla legge vengono sottratte ora le auto utilizzate «per attività di polizia locale e controllo ambientale». Non solo: i limiti saltano anche per «le autovetture dell'Ispektorato centrale della tutela della qualità e repressioni delle frodi dei prodotti agroalimentari del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, destinate esclusivamente all'attività ispettiva». Per altri casi è concesso «l'acquisto di nuove autovetture», a patto che le «amministrazioni pubbliche ricorrano a modelli a basso impatto ambientale e a minore costo di esercizio, salvo motivate e specifiche eccezioni». Limiti che vogliono dire poco o nulla e che quindi saranno facilmente aggirabili.

Legge Fornero. Letta aveva già escluso dall'innalzamento dell'età pensionabile prevista dalla legge Fornero del dicembre 2011 le eventuali eccedenze della pubblica amministrazione che avrebbero avuto i requisiti per andare in pensione con le vecchie regole entro il 31 dicembre 2015. Ora la sua maggioranza estende

quella data al 31 dicembre 2016. Risultato: si mandano in pensione gli statali con le vecchie regole (quindi si aggravano i conti Inps che dovrà erogare gli assegni, avendo inglobato l'Inpdap) e le amministrazioni che avranno fatto l'operazione potranno calcolare quei risparmi ottenuti nel monte utile a fare nuove assunzioni. Stessa regola aggiunta per i dipendenti degli enti locali, anche se quelli che possono essere messi in pensione con la vecchia normativa devono averne diritto entro il 31 dicembre 2015 (travet di serie B rispetto agli statali veri e propri che hanno un anno di più di vecchie regole). Anche gli enti locali naturalmente possono utilizzare quei risparmi nel calcolo delle nuove assunzioni. A loro viene in compenso concesso grazie a un emendamento già approvato in commissione di prorogare fino al 31 dicembre 2014 i contratti dei dirigenti in servizio. Con apposito emendamento prorogati con lo stesso termine i contratti dei dirigenti dell'Agenzia italiana del farmaco e fino al 31 dicembre 2015 quelli dei dirigenti degli uffici giudiziari. Ai soli comuni sono concessi per il 2014 e il 2015 aggiuntivi rispetto alle norme esistenti «incarichi a contratto a tempo determinato di dirigenti». Prorogate poi fino al 31 dicembre 2016 anche le graduatorie dei concorsi pubblici. Mentre le aziende del

servizio sanitario nazionale «possono bandire concorsi per le assunzioni di personale da destinare al rafforzamento strutturale dei servizi assistenziali».

Fra le spese che si aggiungono, anche quella che proroga al 31 dicembre 2015 (sarebbe dovuto morire il 31 dicembre 2013) la vita del comitato verifica cause di servizio, composto da 40 fra dirigenti pubblici, medici e militari riuniti al Tesoro per verificare i pacchetti di invalidità. Il Garante della privacy può assumere 12 dipendenti a tempo indeterminato per nuovi obblighi di coordinamento con gli altri garanti della Ue. Il ministero dell'Interno può bandire nuove procedure concorsuali per assumere personale nella direzione immigrazione, e intanto prorogare i contratti a tempo determinato che ha con un costo extra massimo di 20 milioni di euro l'anno. Stessa regola per la provincia de L'Aquila. E per i militari licenziati da organismi internazionali soppressi (costo 1 milione euro annui). Si consente al ministero delle Infrastrutture l'assunzione di 13 dirigenti (12 di seconda fascia) per vigilare meglio sulle concessionarie autostradali. Nasce infine l'Anac (Autorità nazionale anticorruzione): un presidente e quattro componenti. Organico di 30 assunti più venti presi da altre pubbliche amministrazioni e consulenti vari possibili.

**LA SCHEDA****IL DECRETO**

Il decreto legge numero 101 del 31 agosto 2013 per il perseguimento di obiettivi di razionalizzazione nelle pubbliche amministrazioni prevedeva, tra l'altro, il blocco dell'acquisto di autoblù fino al 31 dicembre 2015, la riduzione delle spese per le consulenze e razionalizzazione delle assunzioni e della mobilità volontaria all'interno delle pubbliche amministrazioni

**AUTO BLU**

Dalle restrizioni già previste dalla legge vengono ora sottratte le auto «per attività di polizia locale e controllo ambientale». Saltano i limiti anche per le vetture «dell'ispettorato centrale del ministero delle politiche agricole». Per altri casi è concesso l'acquisto di nuovi mezzi

**LEGGE FORNERO**

Hanno cambiato idea anche sui meccanismi pensionistici, mandando in pensione gli statali con le vecchie regole



# Taglio delle tasse sul lavoro, sindacati delusi: «Solo intenzioni»

► Il premier conferma a Cgil, Cisl e Uil la volontà di ridurre il cuneo fiscale con la legge di stabilità, ma non fornisce cifre

## L'INCONTRO

ROMA Nessuna cifra, nessun dettaglio sulle misure specifiche. Susanna Camusso, Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti escono dall'incontro con il premier a Palazzo Chigi con la delusione stampata in faccia. «A nove giorni dal varo della legge di stabilità, ci aspettavamo di più» ammette il numero uno della Cgil. Non che Enrico Letta, durante le due ore di vertice a quattro (non c'erano ministri), non abbia dato alcuna rassicurazione. Anzi. Gli stessi sindacalisti lo riconoscono: «Il presidente del Consiglio ha detto che è fortemente interessato ad aprire la discussione fiscale nella legge di stabilità, che per noi è la questione cruciale: ridurre le tasse su lavoratori, pensionati e imprese che investono» riferisce Raffaele Bonanni. Ma il nodo delle risorse a disposizione è ancora tutto da sciogliere. E non è certo un elemento di poco conto. «La strada è in salita» sintetizza Luigi Angeletti. Che aggiunge: «Percepriamo una certa vaghezza nel reperire le risorse che per noi rappresentano il minimo indispensabile. Non siamo interessati a operazioni simboliche». E così la Camusso: «In assenza di cifre e di proposte concrete si tratta solo di intenzioni. Tutto quello che abbiamo letto

sui giornali non esiste: siamo di fronte a una pagina bianca». Detto ciò i sindacati lasciano una porta aperta, in attesa di nuovi incontri a breve. E per ora la parola "mobilitazione" viene riposta in un cassetto.

Insomma, il lavoro è ancora agli inizi. Come commenta lo stesso premier a fine incontro, adesso occorre procedere «a rimi forzati». Letta comunque ci tiene anche a far sapere che per lui l'incontro con i sindacati è stato «positivo». E conferma: la riduzione del costo del lavoro sarà al «centro della legge di stabilità». Un messaggio inviato anche a Confindustria (che sarà ricevuta oggi a Palazzo Chigi), il cui leader Giorgio Napolitano ieri ha ricordato come la legge di stabilità sarà «la partita per il prossimo futuro, è il big match».

## DUE BINARI PARALLELI

Una cosa è certa: il percorso del governo verso la riduzione del cuneo fiscale si muoverà su due binari paralleli, da una parte più soldi nella busta paga di lavoratori e pensionati, dall'altra meno tasse sul costo del lavoro per le imprese. Si studia una divisione fifty-fifty dei benefici e delle risorse. Per quanto riguarda lavoratori dipendenti e pensionati ha sempre più chance il meccanismo che, a partire dal 2014, concentrerebbe l'effetto delle maggiori de-

trazioni Irpef in una sola tranche (per non disperderne l'effetto), probabilmente erogata a metà anno. «Dobbiamo trovare una soluzione che venga percepita come importante dai lavoratori e che sia tale da produrre incremento dei consumi, anche primari» spiegava in mattinata il sottosegretario al Tesoro, Pier Paolo Baretta. Si tratterebbe comunque di un intervento strutturale e permanente. L'entità del bonus (tra 120 e 250 euro) dipenderà non solo dalle risorse che il governo riuscirà a mettere in campo, anche dalla platea che potrebbe includere solo le fasce di reddito medio basse. L'altra metà della torta andrà alle aziende, essenzialmente sotto forma di tagli all'Irap e ai contributi Inail per le più virtuose.

## LA DIMENSIONE DELLA TORTA

Alcune indiscrezioni indicano 4-5 miliardi, ma la cifra - come abbiamo visto - non è confermata. E ieri tra l'altro fonti del Tesoro e del Welfare tenevano a precisare che «la manovra va vista nella sua interezza». Quindi non tutto al taglio del cuneo, probabilmente all'interno di questa cifra rientreranno anche gli incentivi per le assunzioni a tempo indeterminato che, pure, il governo ha intenzione di inserire nella legge di bilancio. Gli industriali, intanto, già mettono le mani avanti e avvertono: 4-5 miliardi potrebbe-

ro non essere sufficienti a dare quello slancio necessario ad ag-  
ganciare la ripresa. «Se fossero  
8-10 miliardi - fa sapere Squinzi -  
sarebbe meglio». A viale del-  
l'Astronomia sono convinti: lavo-

rando bene sulla spending review  
la cosa è fattibile.

**Giusy Franzese**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

www.ecostampa.it

**SI CERCANO 4-5 MILIARDI  
PER DIVIDERE I BENEFICI  
TRA AZIENDE  
E BUSTE PAGA. LA PLATEA  
POTREBBE RESTRINGERSI  
AI REDDITI MEDIO BASSI**

**I possibili risparmi per i dipendenti**

Ipotesi 1		Immagini di monete	Ipotesi 2	
Reddito	Beneficio		Reddito	Beneficio
10.000	+198	10.000	+106	
20.000	+137	20.000	+73	
30.000	+98	30.000	+52	
40.000	+59	40.000	+31	
50.000	+20	50.000	+10	

Intervento da 2,5 miliardi su platea di soli lavoratori dipendenti  
Beneficio medio annuo: **126 euro**  
Beneficio lavoratori dipendenti proporzionale all'attuale detrazione Irpef decrescente in base al reddito

Intervento da 2,5 miliardi su platea di lavoratori dipendenti e pensionati  
Beneficio medio annuo: **73 euro**  
Beneficio lavoratori dipendenti proporzionale all'attuale detrazione Irpef decrescente in base al reddito





Fabrizio Saccomanni con il premier Enrico Letta

www.ecostampa.it

# Province, torna in bilico l'abolizione

► Polemica su un emendamento Pd al testo sul femminicidio ► Affondo sul blog di Grillo: furbacchioni, vogliono salvarle che stoppa il commissariamento degli enti previsto dal 2012 I dem e il Pdl: è falso, si rischiavano i rilievi della Consulta

## IL CASO

**ROMA** Il decreto sul femminicidio riaccende le polemiche sui tagli alle Province. Messi in dubbio dal fronte grillino. Ieri mattina, sul blog di Beppe Grillo, campeggiava un post, firmato Max Bugani, secondo cui nel decreto che - tra l'altro - inasprisce le misure contro la violenza sulle donne, «i furbacchioni di Pd e Pdl inserirono l'emendamento che annulla la riforma delle Province». Oggetto del contendere è un emendamento presentato dal democratico Gianclaudio Bressa al decreto sul femminicidio (che, in realtà, è una sorta di decreto omnibus sulla sicurezza) per sopprimere l'articolo 12 che prorogava il commissariamento delle Province, in scadenza a fine anno, a giugno 2014.

## L'ALLARME

A denunciare che fosse in atto una macchinazione per salvare le Province, in realtà, era già stato il deputato Danilo Toninelli: «Questo è il via libera alle prossime elezioni dei consigli provinciali, a partire da gennaio 2014. In assenza di una riforma con legge ordinaria, approvata entro fine anno, si andrà al voto normalmente, senza modifiche di alcun genere, senza riduzione di funzioni e numero di consiglieri».

Una lettura che ha fatto infu-

riare Bressa che ieri ha ricordato come proprio i deputati del M5S in commissione si siano astenuti sull'emendamento soppressivo dell'articolo 12 in merito alle Province, «riconoscendo la sua fondatezza». Un pasticcio, insomma, nato da un altro pasticcio, stavolta tutto governativo: la proroga dei commissariamenti, infatti, non doveva essere inserita nel decreto sul femminicidio. Lo aveva sottolineato lo stesso ministro per gli Affari regionali Graziano Delrio che ha in carico la riforma delle Province.

Alla vigilia dell'approvazione del decreto in Consiglio dei Ministri, nella sua relazione, aveva sottolineato che l'intera materia, commissariamenti compresi, non poteva essere regolata per decreto, pena la bocciatura da parte della Corte costituzionale. La vicenda risale al decreto Salva Italia, con cui si prevedeva che i consigli provinciali in scadenza fossero commissariati.

## L'ITER

Decisione contro cui nove regioni ricorsero alla Consulta che si è pronunciata quest'estate, dicendo chiaramente che lo strumento del decreto non può essere adoperato per organizzare una materia costituzionale, quale l'esistenza delle Province. Una pronuncia in cui si faceva riferimento, senza alcun rilievo negativo, anche alla proroga dei commissariamenti a tutto il 2013, ap-

provata nel frattempo dal Parlamento all'interno dell'ultima legge di stabilità.

Di qui, la necessità di espungere la nuova dilazione dei termini di scadenza delle gestioni commissariali, dal decreto sul femminicidio. «Lo scopo dell'emendamento era quello di evitare che la Corte Costituzionale possa intervenire e annullare il provvedimento, come è già accaduto con il Salva Italia del governo Monti», ha spiegato Bressa.

Il problema della scadenza, però, resta e il governo pensa di risolverlo o in maniera strutturale, con il varo del ddl Delrio. «La riforma delle Province ha subito un'accelerazione poiché, sul ddl, il governo ha posto l'urgenza e questo significa che entro la metà di novembre sarà al voto dell'aula», confermava ieri il deputato democrat finito nel mirino dei grillini.

E, qualora il Parlamento non riuscisse ad approvare la riforma delle Province entro l'anno, resta aperta la possibilità di prorogare i commissariamenti con la legge di stabilità in via di definizione, mettendosi al riparo dal rischio d'incostituzionalità: «L'emendamento chiamato in causa dal blog di Grillo è servito soltanto a utilizzare una fonte normativa corretta e non ha altra finalità, come riconosciuto dagli stessi deputati del M5S», è stata la conclusione di Bressa.

**Sonia Oranges**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**BRESSA ASSICURA  
«IL PROVVEDIMENTO  
CHE CANCELLA GIUNTE  
E CONSIGLI PUÒ AVERE  
L'OK DEL PARLAMENTO  
ENTRO NATALE»**



## Il dossier Province

### IL QUADRO GENERALE

- Quante sono **107**
- Quante erano nel 1948 **70**
- Quanto sono commissariate (compresa Roma) **20**
- Quanto spendono **12 miliardi**  
(le Regioni spendono 174 miliardi; la spesa pubblica complessiva supera quota 800 miliardi)

- Quante tasse incassano **4,7 miliardi**
- Quanto ricevono dallo Stato **4,1 miliardi**
- Investimenti 2010 **2,9 miliardi**
- Spese per i 125 mila km di strade **1,5 miliardi**
- Spese per 5.000 edifici scolastici **2,3 miliardi**
- Spese per 600 centri per l'impiego **1,1 miliardi**

### IL PESO DEL PERSONALE

- Quanti dipendenti hanno **61 mila**
- Spesa 2010 per il personale **2,3 miliardi**
- Costo medio per dipendente **38.400 euro**

### IL PESO DEI POLITICI

- Quanto costano **113 milioni** (secondo il governo)  
**32 milioni** (secondo le Province)
- Quanti sono i consiglieri eletti **3.500 circa**
- Quanti sono gli assessori **600 circa**
- Quanto guadagna un presidente fra **4.000 e 6.000**  
euro lordi mensili
- Costo del gettone di presenza fra **36 e 103** euro

### IL PUNTO SULLA RIFORMA

- Dal gennaio 2012, sulla base del decreto Monti, non si vota più per le elezioni provinciali. Finora una ventina di amministrazioni giunte al termine del loro mandato sono state commissariate in attesa di una nuova legge.
- Poiché la Corte Costituzionale ha giudicato illegittimi gli interventi del governo Monti, l'attuale esecutivo ha presentato un disegno di legge di riforma. Se questo Ddl non dovesse essere approvato entro l'anno si otterrebbe il paradossale risultato di tornare a votare anche per le amministrazioni scadute nella primavera 2014.
- La riforma prevede:
  - 1) I consiglieri provinciali (massimo 20, non pagati) non saranno più eletti dai cittadini ma dai consiglieri dei Comuni compresi nel territorio della provincia stessa
  - 2) Le competenze saranno ridotte alla manutenzione della strade e al coordinamento delle iniziative ambientali
  - 3) Nasceranno 10 Città Metropolitane, i sindaci delle grandi città coordineranno anche il territorio contiguo



Una delle tante proteste dei deputati del Movimento Cinquestelle alla Camera

**la polemica**

Nella legge sulla violenza di genere c'è un articolo nascosto

# «Col femminicidio salvano le Province»

*Grillo contro Pd e Pdl: le tengono in vita grazie ai trucchi. La replica: non è vero*

**Emanuela Fontana**

**Roma** L'argomento, in effetti, c'entra davvero poco con il femminicidio, i diritti delle donne e lo stalking. Che c'azzecca, direbbe Di Pietro se frequentasse ancora i palazzi della politica, un articolo sulle Province in una legge di «contrasto alla violenza di genere?». Beppe Grillo va all'attacco. Ma in modo confuso, reagisce il Pd. Critica non tanto la legge, ma un emendamento che in realtà non vuole vanificare la soppressione delle Province. In più contraddice i suoi deputati, che non hanno votato contro il suddetto emendamento, ma si sono astenuti.

La polemica è partita con un post sul blog del comico a firma del deputato Max Bugani: «E fu così che nel decreto sul femminicidio i furbacchioni di Pd e Pdl inserirono l'emendamento che annulla la riforma delle Province - la critica a cinque stelle - Anni a riempirsi la bocca di paroloni sulla riduzione dei costi e sulla abolizione delle province e poi, come sempre, la dura realtà: fanno tutto il contrario di quello che dicono».

E vero che l'argomento Province compare, non esattamente a proposito, nel testo di legge sul femminicidio. All'interno del ddl sulle donne sono state infilate nuove disposizioni per vigili del fuoco e protezione civile e, appunto, la questione Province. In pratica si propone di posticipare il commissariamento degli enti locali fino al giugno del 2014. Il commissariamento era stato previsto dal decreto Monti, e riguardava i consigli provinciali in scadenza nel 2012. La proroga, già effettuata per il 2013, garantisce che non si vada a nuove elezioni in attesa del disegno di legge di riforma delle Province che sta mettendo a punto il ministro Graziano Delrio. L'articolo 12 della legge sul femminicidio vorrebbe fare chiarezza dopo la sentenza della Corte Costituzionale, che ha decretato l'illegittimità di una parte del decreto sulle Province (il Salva Italia di Monti): secondo la Consulta, una simile riforma, che prevede l'abolizione dei consigli provinciali, non può essere disposta per decreto, ma deve seguire le vie parlamentari. L'emendamento criticato dal blog di Grillo riporta invece la scadenza dei commissariamenti al 31 dicembre del 2013. Una mossa, secondo i detrattori, che apre

la strada a nuove elezioni provinciali, e dunque allontana a dismisura i tempi dei tagli delle Province.

Dopo l'attacco di Grillo, l'autore del tanto criticato emendamento, Gianclaudio Bressa del Pd, è andato su tutte le furie e ha chiarito: prima di tutto «il blog di Beppe Grillo smentisce i deputati del M5S, i quali in commissione si sono astenuti sull'emendamento, la sua fondatezza». Non lo hanno quindi considerato un pericolo per la democrazia, altrimenti avrebbero dato voto negativo. L'emendamento poi ha tutt'altro scopo, spiega, ossia quello «di evitare che la Corte Costituzionale possa intervenire e annullare il provvedimento (la legge sul femminicidio ndr.) com'è già accaduto con il Salva Italia del governo Monti».

E a chi teme che il ddl Delrio sulle Province non approdi in aula prima dell'anno prossimo, Bressa risponde che «sul ddl il governo ha posto l'urgenza e questo significa che entro la metà di novembre sarà al voto dell'aula». In caso estremo, la proroga a giugno 2014 potrà comunque essere determinata «dalla prossima Legge di stabilità».

La buona fede, rivendica Bressa, è stata compresa dai deputati del M5S con la loro astensione: «Le chiacchiere, dunque, le fa Bugano e il distintivo del disinformato e del dilettante se lo appiccica lui».

## La norma «double face»

### La difesa delle donne

Con pene più severe contro i colpevoli e agevolazioni alle vittime, la legge intende prevenire la cosiddetta violenza di genere che colpisce le donne

### E quella delle poltrone

Secondo Grillo un articolo della legge sul femminicidio salverebbe le 86 Province delle Regioni a statuto ordinario, che costano 9 miliardi l'anno



**NO TAV**

Beppe Grillo [Ansa]

